

Caso Boni, il Carroccio fa quadrato

Calderoli: si valuti da che pulpito vengono le accuse. Stucchi: finirà in una bolla di sapone
Alzano, i leghisti bergamaschi alle urne per scegliere i 70 delegati al congresso nazionale

ALESSANDRA LOCHE

«È giusto che i giudici svolgano il loro lavoro fino in fondo, ma mi auguro che valutino attentamente da che pulpito vengano le accuse a Davide Boni». Il coordinatore delle segreterie della Lega Nord Roberto Calderoli ha rimarcato così la posizione del partito in merito all'inchiesta della Procura di Milano che ha coinvolto anche il presidente del Consiglio lombardo. Ieri mattina Calderoli, dopo una breve tappa ad Alzano Lombardo, dove si sono svolte le elezioni dei 70 delegati della Bergamasca che parteciperanno al Congresso nazionale del movimento, si è recato a Torino dove si è svolto il Congresso della Lega piemontese. Qui, ha rialzato gli scudi in difesa di Boni. Stessa linea per il deputato del Carroccio Giacomo Stucchi, che conosce il presidente del Consiglio da circa 20 anni e crede fermamente nella sua innocenza: «Si risolverà tutto in una bolla di sapone».

Parlando del caso Boni, l'ex ministro per la Semplificazione normativa ha affermato: «Quando ho letto delle accuse mi è venuto un colpo al cuore. E il Consiglio federale ha voluto sentire Boni per capire bene cosa c'è dietro questa vicenda». Roberto Calderoli ha quindi ricordato che «il denunciante di Boni è il solito architetto Ugliola, lo stesso che nel 1998 accusò di aver preso una tangente un assessore comunale di Bresso, Giovanni Terzi, che nel 2006 è stato assolto

con formula piena».

«Attenta valutazione»

L'esponente della Lega Nord ha proseguito: «Io non sono un giudice e capisco che se c'è una denuncia di una persona che accusa qualcuno di aver preso tangenti il giudice sia obbligato a indagare e andare fino in fondo». Ma «mi auguro - ha concluso Calderoli - che i giudici facciano un'attenta valutazione da che pulpito vengono le accuse». Il deputato del Carroccio Giacomo Stucchi, fuori dall'auditorium di Alzano Lombardo, ha ammesso che «davanti alle recenti notizie,

*L'ex ministro:
«Giusto che i giudici
svolgano il lavoro
fino in fondo»*

c'è preoccupazione nella base del movimento. Ma sono tutti fiduciosi». Personalmente Stucchi si è detto certo che la questione Boni «si risolverà in una bolla di sapone». Come vecchi casi che hanno coinvolto esponenti della Lega e che oggi diventano quasi un esempio per rafforzare la difesa verso il presidente del Consiglio lombardo: «C'è chi ricorda il caso di Brigandì, processato e assolto dall'accusa di truffa e chi parla della vicenda di Ranieri, inquisito per una presunta truffa da un miliardo di euro per le quote latte. E già alla prima udienza

preliminare è stato tutto archiviato». Forti delle esperienze passate, i vertici della Lega guardano quindi con fiducia verso la soluzione del caso Boni. «Lo conosco da circa 20 anni - ha proseguito Stucchi - insieme abbiamo gestito partite importanti e le riunioni sono sempre state a porte aperte, tutti potevano partecipare, proprio perché la trasparenza è sempre stata fondamentale». Il presidente del Consiglio della Lombardia Davide Boni, ricordiamo, è finito nell'inchiesta della Procura di Milano che mira a far luce su un presunto giro di tangenti. E, da subito, il Carroccio ha alzato gli scudi in difesa del «suo» uomo.

La convention

Ieri mattina il popolo padano della Bergamasca si è riunito nell'auditorium di Alzano Lombardo per eleggere i 70 delegati che potranno prendere posto al congresso nazionale della Lega. Un incontro «partecipato - ha rilevato Alberto Ribolla, capogruppo a Palazzo Frizzoni -, un momento importante di partecipazione democratica». Il deputato Giacomo Stucchi ha messo l'accento sulla eccezionale affluenza all'appuntamento: «C'è grande aspettativa per il Congresso nazionale». Diverse centinaia di leghisti che, ieri mattina, si sono recati all'auditorium per scegliere i propri delegati. Tra loro, non potevano mancare i «big» del partito cittadino e provinciale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leghisti ad Alzano per eleggere i delegati al Congresso nazionale FOTOBORG



Il voto di Ettore Pirovano

Botta e risposta fra Pd e Pdl

«Formigoni imbarazzante»
«Da voi nessuna lezione»

«Di fronte all'ennesima inchiesta che coinvolge la Regione Lombardia e colpisce il presidente del Consiglio Regionale, la reazione di Formigoni è imbarazzante». Il nuovo affondo sul caso Boni arriva da Franco Mirabelli, consigliere regionale del Pd, intervenuto a un convegno a Milano. «Il governatore, di fronte ai guai giudiziari di esponenti di spicco della sua maggioranza che, tra l'altro,

nella scorsa legislatura aveva scelto nella sua Giunta - ha aggiunto Mirabelli - si tira fuori e lamenta un complotto per nascondere il buon governo della Lombardia». Un'altra riflessione Mirabelli l'ha dedicata alla Lega «e alla reazione scomposta che hanno avuto i vertici leghisti a quanto sta avvenendo. C'è una chiara distanza tra la Lega che con gli slogan del Roma ladrona mirava a pro-

porci per il cambiamento facendo leva sull'antipolitica e sul disagio del Nord, e ciò che la Lega è oggi, in cui difende un'esperienza di governo che ha in sé tutti i difetti che diceva di voler combattere». «I compagni del Pd sono senza pudore» ha replicato a distanza Paolo Valentini, capogruppo del Pdl in Consiglio regionale: «Pretendono di fare la lezione agli altri stendendo un velo pietoso sulle proprie vergogne, che spaziano da Penati, al tesoriere Lusi, al senatore arrestato della Puglia Tedesco, agli infiniti altri scandali che riguardano il loro partito. Non accettiamo lezioni da questi immorali».

L'EDITORIALE

Le grandi opere in cerca di consenso

Segue da pagina 1

Con tutti gli onori e gli oneri (leggi fideiussioni a garanzia della fondatezza del proprio diritto) del caso. In Italia la guerra a colpi di carte bollate al Tar è invece considerata una semplice strategia di gara: a prescindere, per dirla alla Totò. Un problema nel problema, che porta a risultati mirabolanti: del tipo 13 anni in media per progettare una grande opera. Solo per la carta. Poi si passa al cemento, e le cose non migliorano. Sono i dati di Brebemi, Pedemontana e Tem, simboli di quella Lombardia che si sentirebbe (anche a buon diritto) la parte più europea del Paese, in termini econo-

mico-produttivi.

Si può essere d'accordo o meno sull'utilità di questa o quella opera, grande o piccola che sia (Tav compresa), ma è di tutta evidenza che il consenso vada creato in un altro modo. Più efficace, moderno e partecipativo. Confrontandosi con il territorio al netto di posizione oltranziste e dei seguaci del Nimby, ovvero coloro che di per sé non sarebbero contrari all'opera, a patto che passi altrove. Comunque. Nei giorni scorsi sono state raccolte 4.000 firme contro l'autostrada Bergamo-Treviglio: un numero che non può non far riflettere. Derubricare il tutto ad adepti di un ambientalismo radicale (che qualche danno l'ha

comunque fatto) o fautori di un egoismo da giardino è semplicemente sbagliato. Dietro c'è qualcosa che si deve provare a capire, che poi non vuol dire necessariamente condividere.

In Italia, per decenni siamo stati preda di una sorta di sindrome da asino di Buridano: tutti presi a discutere se fosse meglio costruire ferrovie o autostrade, abbiamo finito col realizzare pochissimo delle prime e poco delle seconde. Ora, a fronte di risorse sempre più scarse, il quadro delle priorità muta di conseguenza. Per questo un costruttivo confronto è condizione essenziale: per anni la mitica Conferenza dei servizi ha dovuto decidere all'unani-

mità, poi vista l'oggettiva impraticabilità si è ripiegato su una più realistica maggioranza. Ma se siamo ancora qui a discuterne, è evidente che il problema stia a monte, cioè nel rapporto con il territorio.

Ed è su questo versante che bisogna agire, con modi e tempi certi. E onestà intellettuale. Tenendo cioè nella giusta considerazione sia la realtà di parti di territorio oggettivamente troppo penalizzate dall'intreccio di infrastrutture nuove o vecchie che quelle più ampie di un sistema socioeconomico che, a causa di un'atavica inerzia, rischia di perdere terreno. Decidere con temperando esigenze diverse in nome di un interesse il più

possibile comune. Ricordando anche che i privati sono interessati ad investire nelle autostrade perché redditizie, a differenza delle ferrovie che sono un buco nero.

E se questo non è un buon motivo per passare sopra tutto e tutti, è altrettanto poco corretto mettere sullo stesso piano le due cose. Perché a Brebemi (o altra opera) non realizzata non corrisponderanno mai 10 treni pendolari in più, ma semplicemente un territorio ancora meno competitivo. E qui la soluzione non è non fare, ma fare quello che serve davvero. Presto e appunto bene. Se insieme, meglio.
Dino Nikpalj

Riunione sui rumori dell'aeroporto Il ministero non paga il volo al tecnico

Va bene volare alto, ma se bisogna farlo di tasca propria, meglio rimanere a terra. Capita alla riunione del Gruppo tecnico aeroportuale, propedeutica a quella della Commissione che deve tenere sotto controllo procedure antirumore (e non) dell'aeroporto di Orio al Serio, dove il consulente del ministero dell'Ambiente ha dato forfait. La motivazione dell'assenza è stata esplicitata dal rappresentante dell'Enac, l'Ente nazionale aviazione civile, decisamente imbarazzato: il ministero non gli

rimborsava la trasferta da Roma a Bergamo. Attimo di sconcerto, e poi riunione rimandata.

Anche perché era nata decisamente male: prevista inizialmente per martedì 6, è stata anticipata a lunedì 5 con una comunicazione inviata giovedì primo marzo. E siccome incrociare le agende è sempre una mezza impresa, all'appuntamento si sono ritrovati solo i rappresentanti dei Comuni di Bergamo e Seriate, di Sacbo, di Enac e dell'Arpa Lombardia. E fin qui tutto

sommato la situazione era derubricabile ad una semplice modifica di convocazione troppo tardiva, ma al momento di fare il punto, sarebbe arrivata la spiegazione di Enac a giustificare l'assenza del rappresentante del ministero: un autorevole docente universitario di Roma, componente di altre importanti Commissioni aeroportuali del Paese.

Evidentemente, e a buon ragione, stanco di rimetterci di tasca propria.

Interpellato a riguardo, l'assessore all'Ambiente di Palafrizzoni, Massimo Bandera, taglia corto, con quell'attimo di imbarazzo: «In effetti la spiegazione che ci è stata data dall'Enac è questa, ma non ne so molto di più...».

Il che solleverebbe qualche dubbio sui futuri lavori della Commissione stessa. Perché delle due l'una: o il ministero torna a rimborsare il consulente, oppure i lavori rischiano di proseguire monchi. E senza un'assente qualsiasi, ma del ministero dell'Ambiente, per capirci. Nell'attesa di buone notizie, tutte le procedure in vigore fino al 5 marzo sono state prorogate al 6 aprile. ■
D. N.

www.boniniautospa.it

<p>MINI One 1.6 16V One D Anno 2011 - 3.900 km € 18.000,00</p>	<p>AUDI A3 SPB 1.6 TDI CR F.A.P. Ambition Anno 2010 - 21.500 km € 19.600,00</p>
---	--

In sede ampia scelta di modelli

BONINI SPA
AUTOMOBILI DAL 1955